

Jozef Tiso e la questione ebraica in Slovacchia

ISTVÁN EÖRDÖGH



Con l'*Ausgleich* del 1867 si era aperta un'opportunità di sviluppo sociale e economico per gli ebrei. In seguito ebbe inizio la loro assimilazione principalmente all'interno della nazione ungherese e, in misura assai inferiore, riguardo alle altre nazionalità. L'assimilazione linguistica e nazionale non ebbe luogo invece fra gli ebrei ortodossi che vivevano in numero considerevole nella Slovacchia orientale.

Le relazioni tra ebrei e slovacchi dipendevano appunto da quel processo di assimilazione e nell'allora appena costituita Cecoslovacchia, le tensioni non mancavano. Gli ebrei che si erano assimilati agli ungheresi non ebbero buoni rapporti con lo Stato recentemente costituito. Questa situazione fu aggravata, agli occhi slovacchi, dal fatto che gli esponenti politici ebraici avevano appoggiato l'idea di una Cecoslovacchia unita e si opponevano alle tendenze separatiste slovacche. Conseguentemente, sin dagli anni 1918-1919, in molte parti cominciarono a manifestarsi fenomeni antisemiti in seguito alla propaganda negativa fatta dall'autonomista Partito Popolare Slovacco di Hlinka (*Hlinkova slovenská ľudová strana* <HSLS>): "Adesso vediamo chiaramente chi sono i nostri ebrei. Sappiamo che sono nostri nemici: sono contro di noi non solo per quanto riguarda la loro mentalità in genere, ma anche quanto alla loro politica. Gli ebrei si oppongono all'autonomia della Slovacchia. Non ce ne dimenticheremo e glielo ricorderemo al momento opportuno".¹

La data di realizzazione dell'autonomia slovacca, il 6 ottobre 1938, coincise con l'ascesa al potere di Monsignor Jozef Tiso, eletto – in circostanze e con modi assai discutibili – il giorno successivo presidente del consiglio del nuovo governo. Tiso, sin dall'inizio della sua carriera presidenziale, non mancò di appoggiare la propaganda contro gli ebrei, ritenuti da quanto emerge nei suoi discorsi pericolosi per l'unità nazionale: "Nessuno deve aver timore di un regime cristiano. Esso non

¹ "Aspoň sme si s našimi židmina čistom. Vieme, že sú našimi nepriateľmi nielen čo sa týka svetového názoru, ale sú proti áj aj politicky. Židia sú proti autonómii Slovenska! To si dobre zapamätáme a v príhodnom čase to židom ešte pripomenieme." Cfr. il giornale *Slovák* del 18 maggio 1938.

adotterà sistemi ed ideologie straniere, non ricorrerà a ritorsioni e sarà clemente, ma se fosse costretto a difendersi saprà colpire e cacciare il nemico dal suo nascondiglio. Pur essendo la carità fraterna il senso del cristianesimo, il regime cristiano saprà rimuovere ogni ostacolo che rappresenti un pericolo per la comunità nazionale. Perciò abbiamo abolito il partito comunista nel nostro paese, dimostrando che il tumulto non sarà tollerato.”²

La decisione di Vienna del 2 novembre 1938 equivalse ad un trauma, sia per il governo separatista che per i suoi sostenitori. In occasione delle manifestazioni, organizzate a Bratislava il 3 novembre 1938, la propaganda della nuova élite politica già allora cercò di darne la colpa agli ebrei e in seguito non mancheranno atti di violenza nelle città contro negozi e abitazioni ebraici. Lo *Schiedsspruch* di Vienna diede anche il via al primo provvedimento governativo anti-ebraico. Prima che l'esercito ungherese incominciasse l'occupazione dei territori restituiti, il 4 novembre 1938 Tiso diede ordine ai comuni che gli ebrei poveri, senza abitazione o beni, avrebbero dovuto essere trasportati nei territori meridionali destinati ad essere restituiti all'Ungheria. L'operazione fu organizzata dall'*Obersturmbannführer* delle SS, Adolf Eichmann – incaricato allora in Austria della deportazione degli ebrei – e dal suo collaboratore Jozef Falath, che descrisse così gli eventi: *“La sera del 3 novembre sono stato ricevuto dal presidente Tiso in compagnia di Eichmann, di Kuno Goldbach e di Kirschbaum, e ho presentato la questione degli ebrei emigrati e vaganti in Slovacchia, elementi pericolosi che, come tali, dovevano essere trasportati nella regione meridionale della Slovacchia. Conforme all'ordine del presidente, il 4 novembre, alle ore 9 del mattino mi sono recato con i signori Eichmann e Goldbach presso l'ufficio regionale, dove ho presentato il progetto già elaborato insieme con i provvedimenti da prendere, studiati ed approvati dallo stesso presidente, il quale mi ha incaricato della loro esecuzione.”³*

Per quanto riguarda la questione degli ebrei in Slovacchia, Falath agì allora nella veste di chi godeva della piena fiducia ed anche dell'autorizzazione di Tiso; però, vista l'opposizione generale ai provvedimenti adottati, il giorno seguente sospese l'azione iniziata.

L'Ungheria invece – entrata nel frattempo in possesso dei suddetti territori – a sua volta volle riconsegnare gli ebrei recentemente trasferiti. La Slovacchia però negò il permesso per il loro rientro. Sorsero così i primi campi per ebrei rifugiati sulla *terra di nessuno* fra le due frontiere. L'Ufficio Centrale delle Comunità Ebraiche Ortodosse Autonome in Slovacchia (*Ústredná kancelária autonómnych ortodoxných židovských nábož. obcí na Slovensku*) cercò di aiutare i malcapitati e, nel di-

² “Kresťanského režimu – ha detto Tiso – sa nikto nemusí báť. Nebude sa siahat' k retoriciám, bude milosrdným, nebude sa opičičť po cudzích teóriách a vzoroch, ale keby sa mu prihodilo brániť, bude vedieť aj útočiť a vyženie zo skryš' všelijakých potutelníkov. Kresťanstvo je láska k blížnemu, ale kresťanský režim bude vedieť aj zahanať všetko, čo pre národnú vospolnosť znamená nebezpečenstvo. Toto sme urobili, keď sme zakázali komunistickú stranu lebo sme chceli ukázať že rozvarat nebudeme trpieť.” Cfr. il giornale *Slovák* del 25 ottobre 1938.

³ Deposizione di Falath di fronte alla Corte Nazionale, il 4 settembre 1946. Cfr. SNA, f.NS, inv. č. 41, č. kart. 53 (Filmotéka NS, I.A-946, č. 823/53).

cembre 1938, presentò anche una petizione al governo slovacco. In essa si faceva appello ai sentimenti umanitari e si chiedeva al governo slovacco di concedere il permesso di ritornare agli ebrei originariamente residenti in Slovacchia e successivamente trasferiti nella regione meridionale del paese, destinata ad essere ceduta all'Ungheria. L'Ufficio offrì anche un aiuto economico a tutti gli ebrei che volevano ritornare e sistemarsi in Slovacchia, ed anche a coloro che scelsero l'emigrazione e furono costretti ad attendere in Slovacchia senza abitazione la partenza per l'estero.⁴

Il governo slovacco infine concesse il permesso a quegli ebrei che avevano la cittadinanza cecoslovacca, ma gli ebrei stranieri furono raggruppati in campi di concentramento, dove dovevano attendere la loro partenza per la Palestina o altrove.

Il regime slovacco cercò di risolvere la questione ebraica attraverso l'emigrazione volontaria, ma questo piano era destinato a fallire perché la maggioranza non disponeva di mezzi sufficienti per partire, o semplicemente si opponeva ad un allontanamento arbitrario ispirato dalle discriminazione razziale e aspettava un cambiamento politico. In merito alle tendenze radicali, Tiso, negli anni 1939-1940 Tiso assunse una posizione alternativa per la soluzione della questione ebraica e scelse la cosiddetta *via graduale*. Essa implicò una moderata e progressiva, ma non meno decisa, volontà politica di escludere gli ebrei in Slovacchia dalla vita economica, politica e sociale, ricorrendo a una parvenza di legalità con una ben discutibile coscienza cristiana: "non lascerò annientare la nazione a causa della comunità ebraica. Per me la nazione è più importante degli ebrei, ... e come cristiano devo dire: prima io e dopo te"⁵. J. Paučonak, il direttore del giornale *Slovák*, commentando il metodo politico adottato da Tiso per la soluzione della questione ebraica affermò: "Il dottor Tiso ha confermato ripetutamente e con piena responsabilità che l'intento delle leggi slovacche non è anticristiano e neanche disumano."⁶

La mentalità ambigua di Tiso si delinea chiaramente in una sua dichiarazione fatta a Višňov nei pressi di Žilina: "Si avvertono timori secondo i quali tutto ciò che succede agli ebrei non possa considerarsi cristiano. Ma io dico che è proprio cristianissimo

⁴ Cfr. SNA, f. KÚ, b. č., kart. 232: *List Ústrednej kancelárie autonómnych ortodoxných židovských náboženských obcí slovenskej autonómnej vláde*.

⁵ Cfr. l'articolo *Prejav dr. Jozefa Tisu na zasadnutí tajomníkov HSĽS 9. augusta 1940* del giornale *Slovák* del 10 agosto 1940.

L'interpretazione di Tiso si riferisce al comandamento più importante del *Nuovo Testamento*: "Ama il tuo prossimo come te stesso", sottolineandone retoricamente la priorità dell'amor proprio.

Più tardi, Tiso affrontò ancora la domanda: "E' cristiano o no che la nazione slovacca voglia liberarsi del suo eterno nemico, cioè l'ebreo? L'amore proprio è un comandamento di Dio e questo amore esige di tener lontano tutto ciò che mi potrebbe danneggiare o significherebbe un pericolo per la mia vita. Penso che non sia necessario convincere alcuno slovacco di quanto sia stata minacciata la sua vita dall'elemento ebraico". Discorso di Tiso, pronunciato il 15 agosto 1942 in Halič. Cfr. SNA, f. NS, inv. č. 41, č. 732-733, kart. 55.

⁶ Cfr. l'articolo *Starý program, nové metódy* del giornale *Slovák* dell'11 agosto 1940.

se tutto ciò che li riguarda sia messo in ordine.”⁷ Mentre appare evidente il suo giudizio nei confronti degli ebrei quando afferma: “Dio non voglia che la Germania perda la guerra. Ogni ebreo ritornerebbe ... questa guerra è una guerra sociale contro il capitale accumulato nelle mani degli ebrei. La maledizione viene compiuta perché hanno chiesto a Pilato la morte di Cristo”⁸.

L'intenzione vera della classe dirigente slovacca e della fascia filo-governativa che costrinsero gli ebrei ad emigrare, fu quella di impossessarsi dei loro beni – valutati da Tiso il 40% del patrimonio nazionale⁹ – attraverso la cosiddetta *arianizzazione* dei possedimenti e dei beni ebraici in Slovacchia. Tiso fu inoltre ben cosciente dei vantaggi materiali del processo di arianizzazione: “L'opportunità e le condizioni offertesi ai nostri tempi per una tale realizzazione non si ripeteranno per lunghi anni.”¹⁰

Allo scopo di trovare una soluzione rapida alla *questione ebraica*, il governo della Slovacchia autonoma nominò il 23 gennaio 1939 una commissione composta dai ministri Karol Sidor, Pavol Teplanský, Mikuláš Pružinský, Ferdinand Ďurčanský e dall'avvocato Július Virsík. Sidor, per decidere il *quid facendum*, riunì la commissione a Carlton il 5 marzo 1939, riunione alla quale parteciparono anche il senatore Karol Mederly, il capo della propaganda Šaňo Mach e l'ambasciatore slovacco a Berlino Matúš Černák.¹¹ La commissione elaborò e presentò un progetto di legge con la finalità di ridurre l'influenza economica, politica e culturale ebraica alla proporzione corrispondente al numero percentuale, che fu calcolato da Tiso stesso intorno al 4% nel territorio autonomo: “Offriremo agli ebrei il 4% delle opportunità secondo la percentuale del 4% che essi rappresentano nell'ambito della nazione”.¹²

Oltre alla preparazione della Legge Ebraica, il governo autonomo emanò anche provvedimenti concreti, per esempio il licenziamento degli ebrei dagli uffici statali e la loro espulsione dall'esercito.¹³ Ma la soluzione della questione ebraica non procedette con la rapidità richiesta da una parte dai nazisti tedeschi e dall'altra dai radicali slovacchi, come Tuka e Mach. Karol Murgaš, capo del reparto politico della Guardia di Hlinka (*Hlinkova Garda* <HG>) a Bratislava, av-

⁷ Cfr. Discorso di Tiso, riportato dal giornale *Slovák* del 22 settembre 1940.

⁸ Cfr. Dichiarazione di Tiso, riportata dal giornale *Slovák* del 1° ottobre 1940.

⁹ Cfr. SNA, f. NS, inv. č. 41, č. 169, kart. 79. Discorso di Tiso, 17-18 marzo 1947.

¹⁰ Cfr. l'articolo riportato dal giornale *Slovák* del 30 aprile 1941. Discorso di Tiso, pronunciato a Bánovce nad Bebravou in occasione dell'arianizzazione del patrimonio ebraico esistente in Slovacchia.

¹¹ Cfr. SNA, f. ÚPV, inv. č. 12, č. kart. 35, zákl. č. 747/39, ed inoltre SNA, f. NS, inv. č. 41, č. 163-164, kart. 79.

¹² Cfr. il giornale *Slovák* del 13 marzo 1940, p. 4. SNA, f. NS, inv. č. 41, č. 406, kart. 77.

¹³ Cfr. SNA, f. ÚPV, inv. č. 12, č. kart. 35, zákl. č. 2160/42.

Nel carteggio č. 2160/42 si trova la documentazione che riguarda il licenziamento degli ebrei dagli uffici statali (ministeri, amministrazione pubblica, ferrovie).

L'Ufficio della Presidenza (*Presídium slovenskej vlády*) l'8 settembre 1939 ha dato disposizioni al Ministero della Difesa sulla sospensione degli ebrei dagli incarichi militari. Cfr. idem., zákl. č. 9032/1939.

verti l'Ufficio della Presidenza del Consiglio, già verso il 30 gennaio 1939, che erano previste azioni di rappresaglia nei confronti degli ebrei da parte del popolo, e che sarebbero potuti scoppiare disordini se il governo non avesse adottato mezzi più efficaci: *"Secondo notizie confidenziali, il comportamento degli ebrei ha irritato gli abitanti delle località di Piešťany, Myjava e Nové Mesto. Le osservazioni degli ebrei sul governo e sulla nazione slovacca hanno scandalizzato ed irritato la popolazione locale in tal modo che sono da aspettarsi dure reazioni contro gli ebrei. Essi cercano di esportare i loro capitali nella parte ceca, a volte attraverso organizzazioni bancarie. Perciò sarebbe necessario eseguire un controllo sull'intero patrimonio degli ebrei, per poter controllare i movimenti di capitale."*¹⁴ Infatti, già in gennaio si erano verificati gravi incidenti nella città di Trnava.

Tiso, posto di fronte ai fenomeni di violenza causati dall'atmosfera antiebraica, cercò di prevenire le azioni arbitrarie e, il 15 marzo 1939, avvertì la popolazione nel suo discorso radiofonico: *"Nessuno pensi di poter risolvere la questione ebraica da sé. E' inammissibile intromettersi nella soluzione del problema ebraico in qualsiasi modo, nel qual caso il governo si riserva di agire severamente in proposito."*¹⁵ Il giorno seguente, Tiso precisò ancora il metodo da adottare: *"Allontaneremo ciò che deve essere allontanato senza odio e senza sentimenti, non con la brutalità ma in modo cristiano."*¹⁶

Dopo che, il 14 marzo 1939, era nato lo Stato slovacco e nei giorni successivi – fra il 18 e il 23 marzo – Tiso aveva concluso a Berlino lo *Schutzvertrag*¹⁷ con la Germania, tra i primi provvedimenti approvati ci fu la legge n°63/1939 del 18 aprile 1939, la quale specificò che cosa la legislazione slovacca intendesse in merito al termine *ebreo*. Il concetto di *ebreo* veniva così definito nel primo articolo:

"1. § È ritenuto ebreo, senza distinzione di cittadinanza o di sesso, chi:

1. professa la religione ebraica, o la professava nel passato, anche se si è convertito ad una religione cristiana dopo il 30 ottobre 1918;

2. è senza confessione o lo era nel passato, e ha uno dei suoi genitori di confessione ebraica;

3. è discendente di un genitore per il quale sono validi i commi 1. e 2. (salvo sempre il caso che la conversione si sia verificata prima del giorno 30 ottobre 1918);

4. dopo l'entrata in vigore della legge, ha contratto matrimonio con una persona per la quale valgono i primi commi;

5. o convive con tale, insieme con prole nata da questa convivenza."

Nel secondo articolo, invece, veniva stabilito il numero di ebrei che potevano svolgere una libera professione:

"3. § Il numero degli avvocati ebrei non può superare il 4% degli avvocati esistenti;

9. § Un ebreo non può essere ammesso alla carica di notaio;

¹⁴ Cfr. SNA, f. ÚPV, inv. č. 12, č. kart. 35, zákl. č. 893/39.

¹⁵ Cfr. SNA, f. NS, inv. č. 41, č. 401, kart. 78.

¹⁶ Cfr. SNA, f. NS, inv. č. 41, č. 405, kart. 77: dichiarazione radiofonica di Tiso il 16 marzo 1939.

¹⁷ Cfr. Sl. z. č. 226/1940. I firmatari del documento furono Ribbentrop, Tiso, Tuka e Ďurčanský.

10. § *Un ebreo può essere assunto solo dalla redazione di una casa editrice ebraica.*¹⁸

Il presidente Jozef Tiso era uno dei firmatari di questi provvedimenti, ed approvò anche il decreto governativo del 24 aprile 1939 di proprio pugno, secondo il quale *"Nessun ebreo può essere assunto dagli enti statali, da organizzazioni autonome, e neanche dagli uffici pubblici."*¹⁹

Dopo l'entrata in vigore di questa legge, le discriminazioni nei confronti degli ebrei si moltiplicarono. Il 20 giugno 1939 furono esclusi dal commercio farmaceutico: *"Nessun ebreo può essere proprietario e neanche socio di una farmacia;"*²⁰ il giorno seguente: *"Ogni ebreo in servizio di leva – ufficiali, sottoufficiali e soldati – viene trasferito al Reparto di Lavoro";*²¹ e ancora nello stesso giorno furono emanati due altri provvedimenti, per istituire un catasto sui beni immobili degli ebrei ed un apposito albo per ostacolare gli avvocati ebrei nell'esercizio della professione²². Il 25 giugno fu ordinato: *"Il numero dei medici ebrei non può superare il 4% dei medici praticanti in Slovacchia."*²³ Tutti questi decreti furono firmati dal presidente Tiso di proprio pugno.

Per accelerare la soluzione della questione ebraica – che venne considerata materia di importanza primaria nella vita socio-politica ed economica del nuovo Stato – la HG e il *Deutsche Partei* (DP) fondarono la Commissione d'Azione per la soluzione della questione ebraica (*Akcny vybor* o *l'Aktionsausschluss zur Lösung der Judenfrage*) a Bratislava. Come dirigenti furono scelti Emil Kalina vice-comandante regionale della HG e Karl Hausknecht da parte del DP. Le prime riunioni della Commissione si svolsero nei giorni 12, 20 e 22 settembre 1939. Hausknecht e Kalina mandarono il 25 dello stesso mese una petizione a Tiso e chiesero un appuntamento al presidente per il 29 settembre per l'approvazione dello statuto. Nella lettera Hausknecht sottolineava la necessità della *Lösung der Judenfrage*, citando come ragioni *"la corruzione"* collegata strettamente all'attività economica degli ebrei, e *"l'ordine pubblico"*, poiché negli ultimi giorni d'agosto e nei primi di settembre vi erano stati *"disordini più o meno gravi a causa di diverse provocazioni da parte degli ebrei"* e pertanto la restante popolazione aveva reagito *"adottando una linea di autodifesa che, dal punto di vista dell'interesse dello Stato, non rappresenta la soluzione del problema ebraico"* né poteva essere tollerata ed era dunque – secondo Hausknecht – doveroso trovare *"una soluzione legittima"*.²⁴ I membri della delegazione da parte della HG furono Emil Kalina, vicecomandante a Bratislava, e Priehradník e Magerl del DP. Il colloquio ebbe luogo a Bratislava il giorno 29, ed in quell'occasione il presidente sottolineò l'importanza di una documentazione

¹⁸ Cfr. Sl. z., č. 63/1939.

¹⁹ Cfr. *idem*.

²⁰ Cfr. *ibid.*, č. 145/1939.

²¹ Cfr. *ibid.*, č. 150/1939.

²² Cfr. *ibid.*, č. 147/1939 e č. 193/1939.

²³ Cfr. *ibid.*, č. 184/1939.

²⁴ Cfr. SNA, f. ÚPV, inv. č. 12, č. kart. 35, zákl. č. 9901/1939.

E' da sottolineare che, nella lettera indirizzata a Tiso e scritta in lingua tedesca, Hausknecht riponeva la piena fiducia nel presidente quanto alla soluzione definitiva della questione ebraica e terminava con il solito saluto: *Heil Hitler*.

sempre accurata, ponendola come condizione perché le proposte della Commissione potessero essere prese in considerazione dal governo.²⁵

Intanto la legge n°1/1939, §. 4, autorizzò il governo a prendere provvedimenti ed emanare decreti per salvaguardare gli interessi dello Stato e per garantire l'ordine pubblico, iniziativa ipocritamente giustificata con le denunce anonime²⁶ o firmate, provenienti da privati²⁷, da associazioni di categoria²⁸ e dai dicasteri²⁹. Il governo, in possesso di questa documentazione, sollecitò il DP, lo HSLS e il Partito Ungherese a presentare la lista di quei concorrenti slovacchi che avrebbero voluto possedere o gestire imprese ebraiche.³⁰

Per distruggere le potenzialità economiche ebraiche in Slovacchia, il 25 aprile 1940 il governo varò due disegni di legge: la n.46/1940 sulla riforma agraria e la n.113/1940 sul permesso di assunzione di ebrei nelle imprese ebraiche, secondo cui:

"1. § È proibito agli ebrei o alle associazioni ebraiche la fondazione di nuove imprese o l'assunzione della loro gestione.

*2. § I proprietari ebrei sono obbligati ad identificare le imprese e i negozi in loro possesso mediante l'affissione di Impresa ebraica".*³¹

²⁵ Cfr. SNA, f. ÚPV, inv. č. 12, č. kart. 35, zákl. č. 9901/1939.

²⁶ Cfr. SNA, f. ÚPV, inv. č. 12, č. kart. 35, zákl. č. 989/1939.

"Membri della HG fanno denuncia anonima al ministro Mach contro il ministro degli interni Ferdinand Ďurčanský, che si vantava nei giornali con la lista dei medici ebrei sospesi dalla loro attività professionale. In realtà, invece, gli ebrei continuano indisturbati il loro lavoro a causa del comportamento corrotto delle autorità locali." Cfr. SNA, f. MV, inv. c. 266, č. kart. 701, zákl. c. 2776/40.

²⁷ Cfr. SNA, f. MV, inv. č. 266, č. kart. 701, zákl. č. 2828/40.

Lettera del 4 settembre 1940 al ministro degli interni Alexander Mach, nella quale Irena Sliviaková denunciava i dirigenti dello HSLS della sua città di Lietavská Lúčka per corruzione e collaborazione con gli ebrei ivi residenti.

²⁸ Cfr. *ibid.*, zákl. č. 1232/1940: lettera del 4 marzo 1940 dell'Associazione dei Commercianti e degli Industriali Slovacchi; č. 1233/1940: petizione del 6 marzo 1940, presentata da parte dell'Associazione dei Macellai e delle Macellerie in Bratislava per risolvere la questione ebraica, lamentando la concorrenza degli ebrei; č. 1234: lettera del 4 marzo della Corporazione dei Sarti di Bratislava; č. 1235/1940: iniziativa per risolvere il commercio degli elettrodomestici, presentata il 27 febbraio 1940 da parte dei Commercianti di apparecchi radio; č. 1236/1940: iniziativa dei negozianti di Bratislava del 26 febbraio 1940 per la riforma dei piccoli negozi; č. 1237/1940: relazione dell'Associazione dei ristoratori di Bratislava del 20 marzo 1940, che indica i membri non ariani dell'associazione.

Simili petizioni furono anche presentati all'Ufficio Presidenziale (*Predsedníctovo Vlády*) da parte dei costruttori, dei dentisti, dei tecnici, dei barbieri, dei fornai etc.

²⁹ Cfr. SNA, f. MZV, inv. č. kart. 142, zákl. č. 20005/39.

Il tenente colonnello Jozef Turanec del Ministero della Difesa, il 22 settembre 1939, denunciò al Ministero degli Affari Esteri il fatto che gli ebrei ungheresi diffondevano propaganda antigermanica in Slovacchia con l'intento di screditare il governo slovacco, e perciò propose che fosse loro vietato l'ingresso in territorio slovacco.

³⁰ Cfr. SNA, f. ÚPV, inv. č. 12, č. kart. 35, zákl. č. 2245/1940.

³¹ Cfr. Sl. z., č. 133/1940.

La legge n.113/1940 – firmata dal presidente Tiso – in sostituzione della precedente n.303/1939 del 30 novembre 1939, fu più tardi modificata con il decreto n.53/1941 del 22 marzo 1941. Secondo questa legge, l'assunzione di ebrei era soggetta ad un apposito permesso, e la loro busta paga fu notevolmente ridotta. Il posto agli ebrei era garantito solo fintanto che un altro impiegato – non ebreo – non fosse in grado di svolgere le loro mansioni, dopo di che potevano essere licenziati.³² Il parlamento approvò la legge in questione il 25 aprile 1940, e questo significò la legalizzazione del processo di arianizzazione dell'intero patrimonio ebraico esistente nel paese.³³

All'inizio dell'anno 1940 fu creato anche l'Ufficio Fondiario e, dopo l'approvazione della legge sulla riforma agraria, questo ufficio ebbe in un primo tempo l'autorizzazione di comprare gli immobili e le terre in possesso degli ebrei, e in un secondo momento quella di procedere alla loro nazionalizzazione.³⁴

In seguito, il 7 giugno 1940, il governo costituì una commissione consultiva per la soluzione della questione ebraica.³⁵ Lo stesso giorno, la stampa slovacca informò i lettori in tono trionfante sul procedere dell'arianizzazione. Secondo la *Slovenská sloboda* di Prešov, "fino ad adesso 435 medici ebrei sono stati esclusi dalla vita pubblica del paese"³⁶; per la *Slovenská politika*, "il 70% degli impiegati ebrei sono stati allontanati dagli uffici statali e pubblici. Quei veterinari, medici ed ingegneri, che ancora dispongono del permesso di esercitare la loro professione, sono indispensabili. Sono comunque stati emanati altri decreti per la sospensione definitiva di altri 240 medici"³⁷.

All'inizio, il processo di arianizzazione fu coordinato dal Ministero delle Finanze, ma il 31 gennaio 1940 Tuka creò l'Ufficio Economico Centrale (*Ústredný hospodársky úrad* <ÚHÚ>) presso l'Ufficio della Presidenza del Consiglio (*Úrad predsedníctva vlády* <ÚPV>). Il compito di quest'ufficio fu all'inizio puramente consultivo.³⁸ Alla guida dell'ÚHÚ fu nominato all'inizio di settembre Augustín Morávek.³⁹ Nel frattempo la liquidazione delle aziende ebraiche e l'arianizzazione furono affidate alle autorità regionali.⁴⁰ Soltanto dopo che i radicali erano riusciti a costringere il parlamento a votare, l'11 settembre 1940, la legge costituzionale n.210/1940 – legge altrettanto sottoscritta da Tiso – il governo fu investito per un anno dei poteri legislativi necessari per portare a termine il processo di arianizzazione:

³² Cfr. SNA, f. NS, inv. č. 45, č. 302, kart. 97.

³³ Cfr. *ibid.*, č. 301, kart. 97.

³⁴ Cfr. SNA, f. NS, inv. č. 45, č. 301, kart. 97.

³⁵ Cfr. SNA, f. ÚPV, inv. č. 12, č. kart. 35, zákl. č. 4343/1940.

³⁶ Cfr. SNA, f. ÚPV, inv. č. 12, č. kart. 35, zákl. č. 8636/40.

³⁷ Cfr. SNA, f. MZV, inv. č. 89, č. kart. 142, zákl. č. 52444/40.

³⁸ Cfr. SNA, f. ÚPV, inv. č. 12, č. kart. 35, zákl. č. 6944/40.

Lettera confidenziale del capoufficio Izidor Koso del 27 giugno 1940 che, in nome del presidente Tiso, emanava istruzioni alle autorità provinciali sull'esecuzione della legge ebraica.

³⁹ Cfr. SNA, f. NS, inv. č. 45, č. 7-8, kart. 97.

⁴⁰ Cfr. *idem.* č. 7, kart. 97.

“§ 1. Il governo è autorizzato ad emanare ogni decreto che ritiene necessario affinché:
a) gli ebrei siano esclusi dalla vita economica e sociale slovacca;
b) il patrimonio ebraico entri in possesso dei cristiani.”

§ 2. I decreti emanati in conformità al § 1. hanno forza di legge e devono essere firmati dal presidente del consiglio o dal ministro competente. Essi saranno pubblicati come leggi.”⁴¹

L'Ufficio Economico Centrale istituito presso la presidenza diventò l'autorità preposta alla soluzione della questione ebraica in forza del decreto n.222/1940⁴² del 16 settembre 1940 – ad eccezione di alcune competenze riservate all'Ufficio Fondiario – e fu investito anche di poteri speciali:

“§ 1. L'ÚHÚ è sottoposto al presidente del consiglio.

§ 2. L'ÚHÚ, mediante le istruzioni ricevute, dovrà impegnarsi a svolgere tutte le procedure necessarie all'esclusione degli ebrei dalla vita sociale ed economica slovacca e al trasferimento del patrimonio ebraico ai cristiani.”⁴³

In conseguenza di questi provvedimenti, una moltitudine di ebrei impoveriti e senza tetto fu costretta al vagabondaggio nel paese. Il 12 giugno 1940, il governo emanò il decreto n.147 sull'istituzione di un Ufficio Centrale del Lavoro (*Ústredný Úrad Práce <ÚÚP>*) per gli ebrei senza lavoro. Il §. 4 di questo decreto subordinò l'ÚÚP al Ministero degli Interni.⁴⁴ Il provvedimento governativo, anche questa volta, reca la firma di Tiso. A causa degli ebrei disoccupati la Presidenza del Consiglio decise il 26 agosto 1940 che gli ebrei avrebbero dovuto costruire per loro e con i propri mezzi una città per circa 10.000 abitanti.⁴⁵

In seguito ad una situazione che si faceva sempre più minacciosa, gli ebrei cominciarono ad emigrare.⁴⁶ Già all'inizio del 1940, nella località di Vyhne, fu istituito un campo per ebrei stranieri che volevano emigrare prevalentemente verso la Palestina. In quel campo ci furono circa 300 persone.⁴⁷ Il numero degli ebrei emigrati nell'estate del 1940 raggiunse però le 6.000 unità.

Per garantire l'efficacia delle misure anti-ebraiche e per risolvere i problemi derivanti dal processo di arianizzazione, il governo slovacco chiese⁴⁸ l'assistenza logistica della Germania. Dopo l'arrivo del primo consigliere Dieter Wisliceny nell'agosto 1940, per collaborare alla soluzione della questione ebraica, il governo slovacco assegnò 13 posti ad altrettanti consiglieri tedeschi presso gli uffici governativi nella seduta solenne del 2 settembre 1940.⁴⁹

⁴¹ Cfr. Sl. z. č. 210/1940.

⁴² Cfr. Sl. z. č. 222/1940.

⁴³ Cfr. ibid. č. 8, kart. 97.

⁴⁴ Cfr. Sl. z. 147/1940.

⁴⁵ Cfr. SNA, f. ÚPV, inv. č. kert. 35, zákl. č. 9184/40.

⁴⁶ Cfr. KAMENEC, Ivan, *Po stopách tragédie*. [Sulla scia della tragedia] Bratislava 1991, 54.

⁴⁷ Cfr. SNA, f. NS, inv. č. 45, č. 85, kart. 97.

⁴⁸ Cfr. SNA, f. NS, inv. č. 45, č. 119 kart. 97. Conforme alla testimonianza di Wisliceny, questa richiesta fu presentata al capitano per l'Ufficio della Sicurezza Pubblica del Reich (*Reichs-sicherheitshauptamt*).

⁴⁹ Cfr. SNA, f. NS, inv. č. 45, č. 119, kart. 97.

Il censimento dei beni ebraici fu legalizzato con il decreto n.203/1940 del 30 agosto 1940, firmato da Tiso⁵⁰ e la sua esecuzione incominciò il 2 settembre 1940.⁵¹ Per facilitare lo sfratto degli ebrei dai terreni agricoli e dalle case affittate, il Ministero della Giustizia, il 3 settembre 1940, consigliò al ministro Alexander Mach di proporre al parlamento la modifica della legge n.167/1940 che, fino ad allora, proteggeva gli affittuari e di conseguenza ostacolava "il successo dell'azione per ripulire la campagna dagli ebrei".⁵²

Per ostacolare la libertà di movimento degli ebrei, il 12 settembre 1940, essi furono privati del passaporto in conformità al decreto n.215/1940 e, nello stesso giorno, il decreto n°256/1940 proibì loro anche la guida di veicoli.

L'ÚHÚ sorvegliò il movimento di capitali in possesso degli ebrei e, dal 28 settembre 1940, ad esso fu riservato il potere di dare il permesso a trasferimenti di somme di denaro superiori a 500 Ks.⁵³ Il denaro contante depositato dagli ebrei fu congelato in forza della legge n.272 del 25 ottobre 1940 che stabiliva che essi non avrebbero potuto ritirare più di 1.000 Ks dal loro conto in una settimana.

L'unica organizzazione dello stato slovacco che rappresentava ufficialmente gli interessi degli ebrei fu il Centro Ebraico (*Ústredňa Židov <ÚŽ>*), istituito con il decreto n.234/1940 del 26 settembre 1940:

“§ 1. L'ÚŽ, con sede a Bratislava, è istituito in tutto il territorio della Repubblica Slovacca.

§ 2. L'ÚŽ rimane l'unica organizzazione autorizzata a rappresentare gli interessi ebraici.

§ 3. Ogni altra organizzazione o associazione ebraica cessa di esistere, eccetto le comunità religiose.

§ 4. L'ÚŽ è subordinato esclusivamente all'ÚHÚ.”⁵⁴

Il compito principale dell'ÚŽ consisteva nel raccogliere le diverse lamentele e richieste da parte di una moltitudine di ebrei impoveriti a causa della recente arianizzazione, della perdita del lavoro, dell'esclusione dalla società, e pertanto condannati al totale fallimento esistenziale e morale. E' da rivelare che i funzionari ebrei dell'ÚŽ non godettero dagli stessi diritti e privilegi degli ebrei ancora in ruolo presso gli uffici statali.⁵⁵ Avendo il parlamento slovacco assunto, il 3 set-

⁵⁰ Cfr. Sl. z., č. 203/1940.

⁵¹ Più tardi fu elaborata anche una relazione dettagliata, la n°573/42 del 6 febbraio 1942, da parte dell'Ufficio Statistico dello Stato (*Štátny štatistický úrad*) e presentata alla Presidenza del Consiglio: secondo essa, il valore del patrimonio ebraico in Slovacchia ammontava a circa 4,322,239,000 corone (*Koruna slovenská*). Cfr. Kamenec, op. cit., pp. 87.

⁵² Cfr. SNA, f. MV, inv. č. 152, č. kart. 205, zákl. č. 2785/40. Nella lettera n°15337/40-8 dr. Hoffstädter proponeva al ministro Mach che, nel decreto di modifica (n°24098/Ic-1940) della legge citata (n°167/1940), fosse inserita la clausola: "la protezione non copre l'affittuario nel caso che sia ebreo".

⁵³ Cfr. Sl. z. č. 243/1940, modificato con il decreto n°304 del 30 novembre 1940.

⁵⁴ Cfr. Sl. z. č. 234/1940.

⁵⁵ Cfr. SNA, f. MV, inv. č. 152, č. kart. 178, zákl. č. 115/42. Domanda dell'ÚŽ presentata al Ministero dell'Interno n° 437/42-prac.odd.-Dr.KT/B dell'8 gennaio 1942 perché i funzionari dell'ÚŽ godano pari diritti e privilegi degli ebrei rimasti in servizio presso gli uf-

tembre 1940, una posizione favorevole in merito all'arianizzazione, il governo di Tiso ebbe l'autorizzazione di procedere a pieno ritmo per risolvere la questione ebraica. Dall'8 settembre 1940 ogni ebreo fu obbligato a depositare il suo denaro su un libretto di risparmio e non pote disporre di più di 3.000 Ks in contanti.⁵⁶

Nell'autunno 1940, l'antisemitismo cominciò ad affermarsi su vasta scala fra i diversi ceti slovacchi. A rafforzare ed alimentare un'atmosfera antiebraica servirono anche le circolari ministeriali. Il Ministero degli Interni, con la circolare n.27788/Ia-1940 del 14 settembre 1940, emanò l'ordine affinché gli ufficiali ed impiegati statali presentassero una dichiarazione dei redditi ed anche una relazione su eventuali rapporti intrattenuti con qualsiasi ente o privato di origine ebraica. Il questionario conteneva domande per scoprire l'influenza economica, sociale e politica degli ebrei nei dicasteri statali:

"Domande a cui dare risposta:

1. *Quale fu la Sua situazione economica prima del 6 ottobre 1938, e quale è la Sua situazione oggi?*

2. *Quale è la spiegazione nel caso dell'aumento dei suoi beni sia immobili che mobili?*

3. *Che tipo di pratiche ha risolto in favore degli ebrei e chi furono costoro?*

4. *Quali pratiche - sfavorevoli agli ebrei - ha bloccato oppure risolto con ritardo?*

5. *Lei è simpatizzante o no del governo? Fa parte o no di una organizzazione, azienda o commissione ebraica e quanto guadagna? In quale periodo del giorno svolge la sua attività?*

6. *Frequenta abitazioni o circoli ebraici?*

Accetta il loro invito a pranzo, a caccia, a giocare alle carte? Usa le loro proprietà - automobile ecc. - gratuitamente?"⁵⁷

L'ÚHÚ liquidò circa 10.000 aziende ebraiche e negli anni 1940-1941 riuscì ad arianizzarne altre 2.000 circa.⁵⁸

Il processo d'arianizzazione in Slovacchia non fu altro in realtà che un cinico furto, legalizzato dal governo e approvato dal presidente Tiso per soddisfare le insaziabili pretese economiche della nuova classe dirigente filonazista, che voleva essere ricompensata per la sua adesione al nazionalsocialismo. Il Ministero del Tesoro avvertì il governo, con la nota n.27135/41 del 31 gennaio 1942, che, in conseguenza dell'arianizzazione, molti potevano arricchirsi in misura sproporzionata, sottolineando però anche la propria incompetenza in materia considerandola di competenza esclusiva dell'ÚHÚ.⁵⁹ Tanto Tiso che Tuka ricorsero ad interventi personali presso l'ÚHÚ per ricompensare i loro sostenitori con i beni sequestrati agli ebrei.⁶⁰ Un fatto eclatante accadde nella località di Bánovce, dove fu

fici statali. La domanda fu respinta dal ministero con la lettera n°14-115/1/1942 del 16 gennaio 1942.

⁵⁶ Cfr. Sl. z. č. 293/1940.

⁵⁷ Cfr. SNA, f. MV, inv. č. 146, č. kart. 119, b.č.

⁵⁸ Cfr. SNA, f. NS, inv. č. 45, č. 8, kart. 97.

⁵⁹ Cfr. SNA, f. ÚPV, inv. č. 13, č. kart. 36, zákl. č. 799/42.

⁶⁰ Cfr. SNA, f. NS, inv. č. 45, č. 119, kart. 97.

Tiso in persona a dare esecuzione all'arianizzazione.⁶¹ I primi ad essere ricompensati per i loro servigi con i beni sequestrati agli ebrei furono i membri del DP, dello HSLS e del Partito Ungherese, dopo che il governo li aveva invitati a presentare i nominativi di coloro che avrebbero potuto avanzare pretese per sottrarre nel possesso delle aziende ebraiche.⁶² Una sezione dello HSLS con sede a Bratislava fece formale denuncia a Tiso degli abusi dell'ÚHÚ che "invece di servire gli interessi dello Stato e del bene comune" era motivato da interessi familiari e privati. Come prova, la denuncia citava 41 casi nei quali si era verificato il fatto che il presidente dell'Ufficio Economico Centrale (ÚHÚ), Augustín Morávek, aveva agito con abuso d'ufficio per arricchire se stesso ed i suoi parenti nel processo di arianizzazione.⁶³ Pertanto, la corruzione era arrivata al suo culmine.

La guerra, scoppiata nel frattempo tra la Germania e l'Unione Sovietica, favorì la propaganda contro il bolscevismo ebraico e, dopo che il 24 giugno 1941 Tiso aveva annunciato la partecipazione militare della Slovacchia alle ostilità a fianco della Germania, furono prese misure ancora più severe nei confronti degli ebrei. Conforme alla decisione del Consiglio dei Ministri n.34 del 24 giugno 1941, (verbale n.110), il ministro dei trasporti emanò il decreto n.1151/41 del 28 giugno, secondo cui:

"§ 1. Fino al 5 luglio saranno sequestrati gli apparecchi radio che si trovano in possesso di associazioni o di individui ebraici;

§2. saranno inoltre sequestrati gli apparecchi di telecomunicazione che si trovano nelle abitazioni ebraiche (ad eccezione di quelli dei medici ed di alcune associazioni) munite di permessi speciali."⁶⁴

Una circolare del Centro di Sicurezza Statale (Ústredňa štátnej bezpečnosti <ÚŠB>), n.29532/3a-41, comunicò minacciosamente che: "...i provvedimenti contro il bolscevismo ebraico e il marxismo sono in fase di realizzazione. ... Le prescrizioni e gli ordini devono essere interpretati conformemente allo spirito di Hlinka e d'accordo con i principi stabiliti dal presidente Tiso ed eseguiti inoltre secondo la linea politica del nazionalsocialismo. La lotta contro gli ebrei e i comunisti deve essere condotta senza esitazione."⁶⁵

Dopo che l'ÚÚP fu subordinato al Ministero dell'Interno, il decreto n.284 del 4 novembre 1940 specificò le competenze di questo ufficio⁶⁶ dal punto di vista politico e di controllo – con carattere poliziesco –; poi, nell'estate 1941, presso il Ministero degli interni fu creato l'Ufficio n.VI-25 e più tardi il n.14⁶⁷, capeggiato da Gejza Konka al fine di mettere in pratica le disposizioni antiebraiche del governo e risolvere definitivamente la questione ebraica in Slovacchia. Dal 1° aprile 1942

⁶¹ Cfr. *ibid.*, deposizione di Dieter Wisliceny nell'udienza del 6 maggio 1946 a Bratislava.

⁶² Cfr. SNA, f. ÚPV, inv. č. 12, č. kart 35, zákl. č. 2245/40.

⁶³ Cfr. SNA, f. NS, inv. č. 41, č. 835, kart. 53.

⁶⁴ Cfr. SNA, f. MZV, inv. č. 89, č. kart. 142, zákl. č. 32799.

⁶⁵ Cfr. SNA, f. NS, inv. č. 41, č. 191, kart. 53. Circolare del 27 ottobre 1941.

⁶⁶ Cfr. Sl. z. č. 284/1940.

⁶⁷ Cfr. SNA, f. NS, inv. č. 45, č. kart. 97.

fino al 30 agosto 1944, però, la direzione dell'ufficio n.14 fu affidata al dr. Anton Vašek⁶⁸, marito della figlia naturale di monsignor Jozef Tiso⁶⁹.

Abbreviazioni

- b. č. senza numero (*bez čísla*)
 č. numero (*číslo*)
 č. kart. numero del contenitore (*číslo kartónu*)
 DP Partito Tedesco (*Deutsche Partei*)
 f. fondo (*fond*)
 HG Guardia Hlinkiana (*Hlinkova Garda*)
 HSLS Partito Popolare di Hlinka (*Hlinkova slovenská ľudová*)
 inv. č. numero di collocazione nell'archivio (*inventárne číslo*)
 Ks corona slovacca (*Koruna slovenská*)
 MNO Ministero della Difesa (*Ministerstvo národnej*)
 MZV Ministero degli Affari Esteri (*Ministerstvo zahraničných*)
 MV Ministero degli Interni (*Ministerstvo vnútra*)
 nar. decreto (*nariadenie*)
 NS Corte Nazionale (*Národný súd*)
 PPS Partito Popolare Slovacco
 Sb.n.SNR Raccolta dei decreti del Consiglio Nazionale Slovacco
 (*Sbierka nariadení Slovenskej národnej rady*)
 Sb.z.a n. raccolta delle leggi e dei decreti (*Sborník zákonů a nařízení*)
 Sl. z. raccolta delle leggi slovacche (*Slovenský zákonník*)
 SNA Archivio Nazionale Slovacco (*Slovenský národný archív*)
 SS squadre di sicurezza (*Schutz Staffel*)
 str. pagina (*strana*)
 SVP Partito Popolare Slovacco (*Slovakische Volkspartei*)
 ÚHÚ Ufficio Centrale dell'Economia (*Ústredný Hospodársky Úrad*)
 ÚPV Ufficio di Presidenza del Governo (*Úrad predsedníctva vlády*)
 ÚÚP Ufficio Centrale del Lavoro (*Ústredný Úrad Práce*)
 ÚŽ Centro Ebraico (*Ústredňa židov*)
 z. legge (*zákon*)
 zákl. č. numero di protocollo (*základné číslo*)

⁶⁸ Cfr. SNA, f. Ns, inv. č. 45, č. kart. 97 (Filmoteka NS, I.A-1009, č. 5/97).

⁶⁹ Secondo la deposizione di Wisliceny del 7 maggio 1946 di fronte alla Corte Nazionale "Vašek appartenne al circolo più vicino al Tiso, perché era sposato con la figlia naturale del presidente della Repubblica. Più tardi però il rapporto fra Tiso e Vašek deteriorò, perché Vašek divorziò da sua moglie." Cfr. SNA, f. NS, inv. č. 45, č. kart. 97 (Filmoteka NS, I.A-1010, č. 128/97).

L'affermazione di Wisliceny è di somma importanza, in quanto le biografie finora pubblicate su Tiso tacciono questo particolare della vita del monsignore.

Fonti

- Actes et Documents du Saint Siège Relatifs à la Seconde Guerre Mondiale*, (a cura di), Pierre Blet, Robert A. Graham, Angelo Martini, Burkhard Schneider, 11 vols. Città del Vaticano, 1965–1981.
- Slovenský Národný Archív, Bratislava*
Slovenský Zákoník
Tények és tanúk. Hitler hatvannyolc tárgyalása 1939–1944, [Fatti e testimoni. Sessantotto trattative di Hitler, 1939–1944.], (a cura di) György Ránki–Gáspár Soltész, Budapest, 1983, 2 vol.

Bibliografia

- Agostino, Visco, “Jozef Tiso rientra nella storia” *La cultura nel mondo* 45 (1991/3), 23–26.
- Angelozzi Gariboldi, Giorgio, *Il Vaticano nella seconda guerra mondiale*. Milano, 1992.
- Berger, Tilma, “Slovakei” in P. Rehder (Hrsg.), *Das neue Osteuropa von A–Z*, München, 1993/2, 633–635.
- Blet, Pierre, *Pio XII e la Seconda Guerra Mondiale negli archivi vaticani*. Milano 1999.
- Braham, Randolph L., *The politics of the genocide. The Holocaust in Hungary*. New York, 1981.
- Bresciani, Monaldo–Innocenti, Ennio, “Statisti cattolici europei” in *Quaderni di Studi Storici sulla cristianità*, Roma 1990, 163–171.
- Burger, Adolf, *Des Teufels Werkstatt. Die Geldfälscherwerkstatt im KZ Sachsenhausen*. Berlin, 1997.
- Kropilák, M., (a cura di), *Dejiny Slovenska 1918–1945*. [La storia della Slovacchia.] vol.5, Bratislava, 1985.
- Chmel, Rudolf (a cura di), *A szlovákkérdés a 20. században*. [Il problema degli slovacchi nel Novecento.] Pozsony, 1996.
- Čulen, Karol, *Po Svätuplukovi druhá naša hlava. život dr. Jozefa Tisu*. [La seconda nostra testa dopo lo Svätupluk. La vita di Giuseppe Tiso.] Middletown, 1947.
- Doležal, Miroslav, “Cechi e slovacchi, un divorzio a piccoli passi” *La nuova Europa, Rivista internazionale di cultura* 2 (1993/2), 113–122.
- Đurica, Milan S., *Die slowakische Politik 1938/39 im Lichte der Staatslehre Tisos*. Regensburg, 1967.
- Đurica, Milan S., *Jozef Tiso, I/1887–1939*. Abano Terme, 1989.
- Đurica, Milan S., *Jozef Tiso–slovenský kňaz a štátnik, 1887–1939*. [Giuseppe Tiso – principe e l’uomo dello stato slovacco.] Martin, 1992.
- Đurica, Milan S., *La república eslovaca y la tragedia de los judios europeos*. Buenos Aires, 1975.
- Đurica, Milan S., *La Slovacchia e le sue relazioni politiche con la Germania 1938–1945*. Padova, 1964.
- Eördögh, István, *Alle origini dell’espansionismo romeno nella Transilvania ungherese (1916–1920)*. Cosenza, 1992.
- Fábri, Zoltán, “A vádlott megszólal” [L’ accusato apre la bocca.] *Kritika* (1981/8).
- Gaspar, Tido, *Der Präsident der slowakischen Republik*. Pressburg, 1939.

- G. Kovács, László-Kamenec, Ivan, *Jozef Tiso*. Dunaszerdahely, 1997.
- Haumann, Heiko, *Storia degli ebrei dell'Est*. Milano, 1990.
- Hillgruber, Andreas, *Staatsmänner und Diplomaten bei Hitler*. Frankfurt, 1970.
- Hochhäuser, Alex, *Zufällig überlebt – als deutscher Jude in der Slowakei*. Berlin, 1992.
- Hoensch, Jörg K., *Die Slowakei und Hitlers Ostpolitik*. Köln-Graz, 1965.
- Hoensch, Jörg K., *Geschichte der Tschechoslowakischen Republik 1918–1978*. Stuttgart, 1978.
- Höffmann, Gabriel – Hoffmann, Ladislav, *Katolíka cirkev a tragédia židov v dokumentoch*, [La chiesa cattolica e la tragedia degli ebrei visti nei documenti storici.] Partizánske, 1994.
- Janics, Kálmán, *A hontalanság éve. A szlovákiai magyar kisebbség a második világháború után 1945–1948*. [Senza patria per anni. La minoranza ungherese in Slovacchia dopo la seconda guerra mondiale, 1945–1948.] Bratislava, 1992.
- Jelinek, Yeshayahu, *The Parish Republik: Hlinka's Slovak People Party 1939–1945*. New York-London, 1976.
- Kamenec, Ivan, *Trauma. Az első Szlovák Köztársaság 1939–1945*. [Un trauma. La prima repubblica slovacca.] Budapest, 1999.
- Kamenec, Ivan, *Po stopách tragédie*. [Sulle tracce della tragedia.] Bratislava, 1991.
- Kamenec, Ivan, "Preníkanie fašistickej ideológie a organizácií Národnej obce fašistickej do slovenského politického života v medzivojnovom období" [Il permeare dell'ideologia fascista e l'organizzazione cittadina nazionale fascista.] *Historické štúdie* 24 (1980), 43–74.
- Kamenec, Ivan, *Snem Slovenskej republiky a jeho postoj k problému židovského obyvateľstva na Slovensku v rokoch 1939–1945*, [L'atteggiamento della Repubblica Slovacca verso il problema della popolazione ebrea negli anni 1939-1945.] *Historický časopis* 27 (1969/3), 329–363.
- Kamenec, I. – Prečan, V. – Škovránek, S., *Vatikán a Slovenská republika 1939–1945*. Bratislava-Praha, 1992.
- Kirschbaum, Stanislav J. *A history of Slovakia, The struggle for survival*, New York, 1995.
- Kirschbaum, Stanislav J., "Dr. Joseph Tiso – The Prelate who Died on the Gallow for His People" *Slovakia* 12 (1972), 5–20.
- Kirschbaum, Stanislav J., *Slovaques et tcheques: essai sur un nouvel aspect de leur histoire politique*. Lausanne, 1987.
- Klimko, Jozef, *Tretia ríša a ľudácky režim na Slovensku*. [Il terzo Reich ed il regime popolare in Slovacchia.] Bratislava, 1986.
- Komoróczy, Géza, *Holocaust. A pernye beleég a bőrinkbe*. [Holocaust. La cenere ci brucia la pelle.] Budapest, 2000.
- Lederer, Zdenek, *Ghetto Theresienstadt*. New York, 1983.
- Lettrich, Jozef, *Dejiny novodobého Slovenska*. [La storia della Slovacchia moderna.] Bratislava, 1993.
- Lipscher, L., *Die Juden im Slovakischen Staaadt 1939–1945*. München-Wien, 1980.
- Mutňanský, Ľudo, *Slovenská revolúcia na vlnách éteru*. [La rivoluzione slovacca sulle onde dell'etero.] Bratislava, 1942.
- Neumann, Oscar J., *Im Schatten des Todes*. Tel Aviv, 1956.

- Paučo, Jozef (a cura di), *Dr. Jozef Tiso o sebe*. [Dr Giuseppe Tiso su se stesso.] Passaic, 1952.
- Nardini, Lisa G., *Una terza risposta*. Padova, 1977.
- Pfeiffer, Karl, *Die Gemeinde*. Wien, 1991.
- Poplakovič, Štefan, *Tisova náuka*. [La dottrina di Tiso.] Bratislava, 1941.
- Poplakovič, Štefan, *Z Tisovho boja*. [Sulla battaglia di Tiso.] Bratislava, 1941.
- Rašla, Anton - Žabkay, Ernest, *Process dr. J. Tisom*. [Il processo di Giuseppe Tiso.] Bratislava, 1990.
- Ránki, György, "Horthy, Tiso and the Holocaust" in *Bildungsgeschichte, Bevölkerungsgeschichte, gesellschaftsgeschichte in den böhmischen Ländern und in Europa: Festschrift für Jan Hvránek zum 60. Geburtstag*. München, 1988.
- Sidor, Karol, *Takto vznikol Slovenský štát*. [Così nacque lo stato slovacco.] Bratislava, 1991.
- Szabó, A. Ferenc, "A második világháború utáni magyar-szlovák lakosságcsere demográfiai szempontból" [Il cambio della popolazione ungherese-slovacco dal punto di vista demografico.] *REGIO* (1991/4).
- Szabó, Károly, *A magyar-csehszlovák lakosságcsere története*. [La storia del cambio della popolazione ungherese-slovacco.] 3 vols., Budapest, (manoscritto inedito), 1981, Országos Szécsényi Könyvtár, fondo n°293.
- Szarka, László, *A szlovákok története*. [La storia dei slovacchi.] Budapest, 1993.
- Tiso, Jozef, *Ideológia slovenskej ľudovej strany*. [L'ideologia dello stato popolare slovacco.] Praha, 1930.
- Venohr, Wolfgang, *Aufstand in der Tatra (Die Kampf um die Slowakei 1939-1944)*. Königstein, 1979.
- Vigh, Károly, *A szlovákiai magyarság kálváriája 1945-1948*. [Il calvario degli ungheresi di Slovacchia 1945-1948.] Budapest, 1998.
- Vnuk, František, *Dr. Jozef Tiso. President of the Slovak Republic*. Sydney, 1967.
- Zeisel, Ernst, *War der Priester und Präsident Tiso Hitlers Handlanger und ein Judenverfolger?* Benediktbeuern, 1979.
- Zubek, T., "Monsignor Jozef Tiso. Controversial Personality" *Homiletic and Pastoral Review* 56 (NY 1956), 121-126.
- Yahil, Leni, *The Holocaust: The Fate of European Jewry*. New York, 1990.